

# Kapoor, l'opera resta nel porto di Pozzuoli «In primavera trasloco a Monte Sant'Angelo»

## L'arte, il caso

De Luca, direttore dei lavori: sarà montata nel perimetro della cittadella universitaria in attesa che apra anche il terminal linea 7

### Paola Perez

Anish Kapoor, l'architetto e scultore anglo-indiano, può dormire sonni tranquilli: i pezzi dell'opera realizzata per la futura stazione di Monte Sant'Angelo, sparsi sul molo caligoliano di Pozzuoli nelle more del contenzioso che ha bloccato per anni l'avanzamento del cantiere, si comporranno al più presto nel perimetro della cittadella universitaria di Fuorigrotta. «Ci serve ancora qualche mese per realizzare le strutture di supporto - spiega il professore Antonello De Luca, direttore dei lavori - e poi una decina di giorni per mettere insieme l'installazione. In primavera sarà tutto pronto».

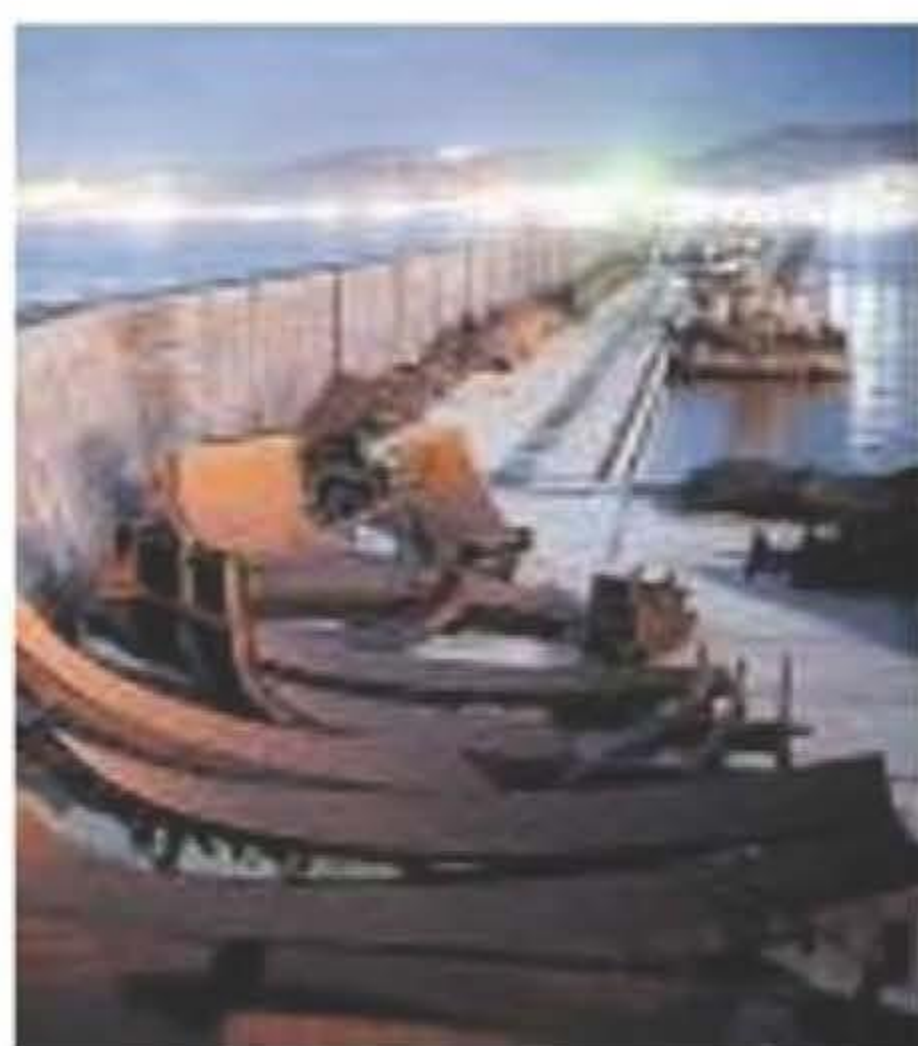
Nel frattempo, non è previsto che i segmenti del puzzle artistico trovino alloggio in un deposito al coperto: continueranno a occupare la banchina di Pozzuoli, con buona pace di chi lamenta l'impossibilità di utilizzare il molo nuovo (ampliato con 45 milioni di spesa e ancora off limits), mentre nello scalo si continua a navigare in spazi stretti. Tanto stretti che sabato mattina tre motonavi sono state coinvolte in una «carambola» con danni pesantissimi, per fortuna soltanto materiali. Ma all'opera di Kapoor non farà male una così prolungata esposizione alle intemperie? «Certo che no - prosegue De Luca - è nata per stare

all'aperto, e quindi non vedo quale sia il problema. In ogni caso l'artista sarà presente nei vari passaggi, e potrà verificare di persona le condizioni dell'opera. In passato, certo, aveva espresso le sue perplessità per la situazione di stallo. Ma queste polemiche è meglio lasciarcele alle spalle. Ormai siamo alla svolta, il cantiere è stato finalmente riaperto con l'intervento del governatore De Luca e possiamo andare avanti secondo il cronoprogramma».

La monumentale uscita progettata da Kapoor, una «bocca» in acciaio cor-ten (che secondo un'interpretazione diffusa tra gli addetti ai lavori rimanda a forme dell'anatomia femminile), si presenterà al pubblico in primavera. Ma si aprirà - anzi, resterà chiusa - su una stazione che non esiste. Il terminal di Monte Sant'Angelo, infatti, non sarà pronto prima di trenta mesi e rappresenterà il capolinea avanzato dell'attuale ferrovia Eav ex Circumflegrea, con navette di collegamento verso Soccavo e Montesanto. Solo con la realizzazione delle altre stazioni previste dal piano, Parco San Paolo e via Terracina, l'anello della linea 7 sarà completo e potrà collegarsi in continuità circolare con la ferrovia ex Cumana. Per un certo periodo di tempo la «bocca» resterà dunque una pura e semplice installazione d'arte, della quale potranno beneficiare soprattutto gli studenti universitari, poiché ricade all'in-

terno della cittadella di Monte Sant'Angelo. L'altra struttura progettata da Kapoor - un «toroide» o maxi-anello in alluminio - consentirà l'accesso nel terminal dal Rione Traiano. È pronta e custodita in Olanda, dove è stata realizzata così come la «bocca», ma per il montaggio si preferisce aspettare che maturino i tempi d'utilizzo reale: probabilmente per necessità di salvaguardia, visto che sarà posizionata in uno spazio «aperto» e non circoscritto - per non dire blindato - come quello dell'ateneo.

Niente polemiche, guardiamo avanti. Questo il messaggio che arriva dal cantiere ritrovato. Kapoor a dire il vero si era dimostrato in passato assai poco ottimista: prima con modi espliciti, minacciando di «ritirare» le opere commissionate non avendo sufficienti certezze sui tempi d'installazione, e poi manifestando amarezza per i lacci della burocrazia. «Mi sento come in un limbo», commentava a giugno durante l'inaugurazione della sua mostra personale nella galleria Casamadre di Eduardo Cicelyn. E adesso, probabilmente, starà a contare il tempo che manca al taglio del nastro della «bocca» di Monte Sant'Angelo: un nuovo segno del legame profondo con la città, di quell'amore nato sedici anni fa, quando da tutti gli angoli di piazza del Plebiscito si apriva al vento il telone rosso di «Tarantanta-



Oggi, domani | «pezzi» dell'opera; sotto, come sarà.  
NEWFOTOSUD, ALESSANDRO PONE

